

facevano temere non forse fosse a succedere qualche altro mutamento, scrivevasi a Jacopo Antonio Marcello capitano (1) aver avuto lettere dal Legato, il quale faceva sapere che messer Sigismondo Malatesta erasi recato a lui con due cittadini di Ravenna e aveagli detto che gli abitanti non volevano rimanere più oltre sotto la tirannia del Polenta che tirannicamente li governava (2) ed erano decisi a prendere un partito; perciò avendo la Repubblica quella città assai cara, nè potendo permettere che venisse in mano straniera, ordinava al Marcello di recarsi prontamente a quella volta colle genti che potesse avere dal condottiere Michele Cotignola; il provveditore Giovanni Leoni attendesse intanto ad amministrare la giustizia, come podestà, mentre il Marcello assumerebbe la custodia delle porte: del resto ricercasse bene se i cittadini avessero veramente in odio il loro signore, e la costui presenza nella città potesse divenir causa di scandali; recandosi quindi a messer Ostasio stesso, facessegli conoscere come era desiderio della Repubblica di conservarsi quella città, a cui agognavano tutt' i vicini; che sapendo d' altronde come buona parte de' cittadini erano mal contenti, e solo quando la città fosse in mano della Repubblica, si asterrebbero dal tentar novità, procacciasse di fare per modo che Ostasio venisse a Venezia e vi restasse fino a che si fossero assodate le cose; se poi credesse la presenza di lui non essere nociva, lasciasselo rimanere.

Entrava infatti il Marcello in Ravenna con duemila pedoni, ed Ostasio recavasi a Venezia: provvedimenti furono fatti contro i sospetti, si cambiarono le guardie. Ostasio fu trattenuto a Venezia, nè fu ommessa provvisione alcuna per impedire che la città venisse in potere del Piccinino (3),

(1) 24 Ott. *Secr.* XV, 48 t.º

(2) *Murat.* ann. 1441.

(3) *Secr.* XV, p. 69, 10 feb. 1441.